

**LA VITA E I TEMPI DI  
DANTE ALGHIERI.  
DISSERTAZIONI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649626021

La Vita E I Tempi Di Dante Alghieri. Dissertazioni by Giuliano Fenaroli

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**GIULIANO FENAROLI**

**LA VITA E I TEMPI DI  
DANTE ALGHIERI.  
DISSERTAZIONI**



LA VITA E I TEMPI  
DI  
**DANTE ALIGHIERI**

DISSERTAZIONI

DEL

Dott. GIULIANO FENAROLI



DISSERTAZIONE PRIMA

La Stirpe, il Nome di Famiglia e la Data del Nascimento  
di Dante Alighieri.

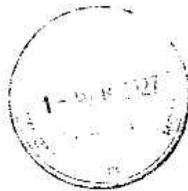
---

TORINO

TIPOGRAFIA GIULIO SPEIRANI E FIGLI

1882.

165 p. 22.



---

*È vietata la ristampa.*

---

---

Estratto dalla Rivista filosoficoletteraria *La Sapienza*, 1881-82.

---

## PREFAZIONE

*Avento nel passato anno scolastico trattato della Vita di Dante Alighieri lungo un intero corso di lezioni, che fui abilitato a dettare nell'Università di Torino, mi sentii tentato a tornare sulle questioni che ne furono argomento, e, svolgendole più largamente, farne oggetto di altrettante dissertazioni, da publicarsi di mano in mano.*

*Però senza speranza, qual io mi sono, d'aver mai ad abbattermi in nuovi documenti, senza presunzione di poter esporre vedute assolutamente nuove, io non vo' offerirle ai dotti per certo; i quali potrebbero, senza timore di passar per ineducati, rispondermi colle parole, con le quali l'illustre Carlo Witte proemiava alla recensione del bel libro del Prof. Francesco Wegele « Vita ed Opere di Dante », cioè: che, dopo aver trangugiato una intera dozzina di Biografie Dantesche, si trovano affatto senza appetito.*

*Ma poichè la letteratura Dantesca ha avuto nel secolo nostro tale uno sviluppo, e per noi Italiani acquistato tanta importanza, che s'è fatta davvero uno de' grossi rami gettati dall'immenso tronco degli studi letterari; se questa serie di scritti, de' quali il presente non è altro che un primo modestissimo saggio, potrà servire come d'introduzione a quelli de' nostri giovani, i quali amassero aprirsi la via a intendere le opere di Dante e in ispecie il Poema, per cimentarsi poi a maggiori ricerche, io mi terrò più che soddisfatto delle fatiche alle quali vo incontro.*

*Ciò non ostante altri potrebbe ricordarmi col Venosino che tutto quello di cui si può fare a meno deve essere o perfetto o niente — « poterat duci quia coena sine istis »; — e che quando non s'ha nulla di nuovo a far sapere si tralascia di scrivere. Verità incontrastabili! Abbia però il diritto di rammentarcele quegli soltanto tra gli scrittori, il quale non ha mai peccato contro di esse.*

*Del rimanente possono darsi in Italia tali situazioni dove queste colpe sono, a così dire, inevitabili, nè queste soltanto, ma ed altre maggiori. Io, per esempio, ho già invano desiderato e desidererò forse ancora di trovar*

*modo d'obbedire a quella suprema norma di cotal genere di studi, la quale vuole si raccolga e cronologicamente, quanto è stato detto sovra ogni singola questione, prima di accingersi a parlarne: ma, a ciò fare, colle pochissime ore che m'è concesso passare tra' libri, co' libri che non si trovano, co' viaggi, che non posso imprendere, per trovarli, dovrei attendere vent'anni innanzi di poter stampare i risultati di ricerche sovra un solo argomento. So anch'io che il mondo non perirebbe per questo!... ma io non ci avrei guadagnato di sicuro, durando altri vent'anni, per platonico timor di quelle colpe, nel pubblico insegnamento senza dar segno di vita.*

*L'ordine, ch'io terrò in queste mie pubblicazioni, sarà quale mi sarà permesso dall'opportunità d'attendere più ad una che ad altra ricerca; l'intervallo posto fra esse, maggiore o minore, a seconda principalmente dell'accoglienza che vedrò loro fatta, e dell'agio che possa avere a studi più assidui. Or dipendendo quest'ultima condizione assolutamente da altre, le quali mi sarebbe facile procacciarmi solo quando a ciò bastasse la buona volontà; resta ch'io dimandi a' giovani studiosi, in riguardo almeno di quest'ultima, quella benigna disposizione inverso di me, la quale anche l'amore con cui da circa tre lustri do opera alla loro istituzione letteraria, mi dà animo a sperare; nel mentre auguro a ciascun d'essi giorni migliori, sì che nessuno, dopo quindici anni di fatiche didattiche, abbia mai più ragione di premettere a' propri lavori prefazioni simili a questa.*

Torino, 28 febbraio 1882.

Dott. GIULIANO FENAROLI

Prof. di Letteratura Italiana nel R. Liceo Cavour.

---

## LA STIRPE, IL NOME DI FAMIGLIA

### E LA DATA DEL NASCIMENTO DI DANTE ALIGHIERI.

---

Degli antenati del Poeta a noi è noto pochissimo: ne hanno trattato Scipione Ammirato, Cosimo della Rena, Pierantonio dell'Ancisa, Ferdinando Leopoldo del Migliore, Giuseppe Pelli, Pompeo Litta, Pietro Fraticelli, Luigi Passerini, per non dire degli stranieri; e trovansene cenni, pressochè favolosi, nella tanto disputata cronaca attribuita al Malispini, e, scarsissimi, nelle *Vite* scritte da Giovanni Boccacci, Filippo Villani, Giannozzo Manetti, Leonardo Bruni, ecc.

Anzitutto sentiamo Dante medesimo, il quale per bocca di Brunetto Latini si afferma di origine romana: *Faccian le bestie fiesolane strame — Di lor medesme e non tocchin la pianta, — S'alcuna surge ancor nel reo letame, — Di que' Roman che vi rimaser quando — Fu fatto il nido di malizia tanta* (*Inf.*, xv). Ma di origine romana vantavasi anche Firenze, e *La nobile città figliuola di Roma* è un'espressione che ricorre così in Dino Compagni (1) e Giovanni Villani (2), come ne' novellatori antichi; eppure fu *nel suo cominciamento una borgata dell'etrusca Fiesole, col primitivo nome di Villa Arnina o Camarzo*, cresciuta in seguito *pei coloni stanziativi, soldati di Silla o meglio d'Ottaviano Cesare, sì da essere annoverata tra le buone colonie che Roma avesse in Italia* (3). Ed a questa mescolanza di Etruschi-romani (e perchè no anche d'altre genti dell'Impero più tardi?) s'aggiunsero poscia elementi Gotici, Longobardi e Franchi, i quali tutti vi lasciarono discendenza, ad accrescere, per non dire a rendere disperata, la fatica di chi volesse discernere la provenienza d'ogni famiglia (4).

(1) DINO COMPAGNI, *Proemio alla Cron. Fior.* (Pal Compagni citerò sempre l'edizione fattane dal Del Lungo).

(2) Tra l'altre « figliuola e fattura di Roma » nel Lib. I, capit. xli e Lib. II, capit. I in fine (Di Gio. Villani citerò l'ediz. de' classici italiani; Milano, 1802).

(3) G. CAPPONI, *Storia della Repubbl. Fior.* I, Lib. I, cap. I.

(4) Vedi anche PASSERINI, *Della famiglia di Dante nel Dante e il suo secolo*, Firenze, 1865; delle dotte fatiche del quale, come anche d'un pregevolissimo articolo di ALFRED VON REUMONT (*Dante's Familien, in Jahrbuch der Deutschen Dante Gesellschaft, zweiter Band, Leipzig, 1869*) mi son qui valso, per ciò che spetta alla genealogia.

Se non che il medesimo poeta fa dire al suo trisavo Cacciaguida: « Gli antichi miei ed io nacqui nel loco — Ove si trova pria l'ultimo Sesto — Da quel che corre il vostro annual gioco; — Basti de' miei maggiori udirne questo — *Chi ei si furo, e d'onde venner quivi* — Più è tacer che ragionare onesto » (*Par.*, xvi, 40-46). Da' quali versi abbiamo: 1° Che e Cacciaguida, quarto ascendente del Poeta, e i suoi antenati avevan le case, dove i cavalli, che correvano il palio il dì di S. Giovanni, entravano nel sestiere più vicino alla meta, cioè in quello di Porta San Piero; dove erano le case turrite rimaste poi in proprietà degli Elisei, e il famoso arco onde traevano la denominazione di *Elisei de arcu pietatis* (1); nel centro pertanto di Firenze, ove le famiglie più antiche e però nobili; 2° Che il silenzio giudicato *onesto* da Cacciaguida, circa la derivazione e la condizione de' suoi maggiori, non può avere altra ragione che quella della convenienza; poichè sarebbe stato disdicevole a lui vantarsi in cielo di romana origine e di nobiltà, cose che fan gloriare vanamente i mortali quaggiù; nè contraddice, anzi riconferma le parole di ser Brunetto, molto più quando quel modo di parlare si confronti coll'altro consimile: *Toccando cose che il tacere è bello — Si com'era il parlar colà dov'era* (2).

Ma Dante, mortale ancora, poteva gloriarsene: « O poca nostra nobiltà di sangue — Se gloriar di te la gente fai — Quaggiù dove l'affetto nostro langue — Mirabil cosa non mi sarà mai; — Chè là dove appetito non si torce, — Dico nel cielo io me ne gloriarai » (3). E codesta disposizione dell'animo suo provano in parte parecchi de' suoi sfoghi: sia ch'egli esalti l'antica purezza della cittadinanza fiorentina (4); sia ch'e' se la pigli coi villani d'Aguglione e da Signa (5), o coi Fiorentini arricchiti venuti da poveri questuanti di contado (6), o colla confusione delle persone (7); sia che inveisca contro il villano che parteggiando diventa un Marcello (8), e che gridi dalla gente nuova e da' subiti guadagni generati in Firenze orgoglio e dismisura, ecc. (9).

Nè Dante solo credeva alla propria derivazione romana, ma questa era probabilmente l'opinione fiorentina circa la sua prosapia, se

(1) Vedasi nel *Passenini*, *Scr. cit.*, e la probabile ragione di cotesto arco, e la genealogia di questi Elisei.

(2) *Inf.*, IV, 104-106.

(3) *Par.*, XVI, 1-7.

(4) *Par.*, XVI, 51.

(5) *Ibid.*, 56.

(6) *Ibid.*, 61-64.

(7) *Ibid.*, 67-70.

(8) *Purg.*, VI, 125-126.

(9) *Inf.*, XVI, 73-76.

Filippo Villani, il Pucci e Giovanni Boccacci riferiscono, com'è da supporre, la pubblica fama, (come faceva più tardi Giannozzo Manetti, allegando a questo medesimo riguardo l'*inveterata hominum opinio*) (1), quand'essi ce la riconfermano romana, rannodandola a' Frangipane di Roma; così detti, perchè *unus ex ea patriciorum familia, vir ditissimus, esurienti plebi romanae frumenta multa, quae in horreis congererat, gratis erogavit. Inde, quasi panem famelico populo ponendo fregisset, tale nomen emeruit* (2). Ma appartiene al favoleggiare

De' Trojani e di Fiesole e di Roma (3)

quello che e Filippo Villani e il Boccacci e più cautamente il Manetti (4) soggiungono, che un Eliseo di cotesta famiglia (Frangipane), venutovi quando Carlo Magno fece riedificare la città

Sovra il cener che d'Attila rimasé (5),

*forse ordinatore della riedificazione, partitore delle abitazioni e delle strade, e datore al nuovo popolo delle leggi opportune* (6), — « *ca-  
« plus saluberrimi loci amoenitate, suae vitae sedes ibidem collo-  
« cavit* » (7); — e da lui poi originassero gli Elisei, autori più tardi delli Aldighieri. Anzitutto codesta provenienza da' Frangipane è scartata dal Poeta nostro, il quale ponendosi di pura schiatta latina, ne fa rimontar le origini a quando *Fu fatto il nido di malizia lantia* (*Inf.*, xv), insomma, *a que' Romani, che posono Firenze*, come dice Leonardo Bruni (8), il quale prosegue tuttavia: *Ma questa cosa è molto incerta, e secondo mio parere, niente altro è che indovinare* (9). Quantò poi agli Elisei, d'onde gli Alighieri, il Passerini opina che provengano si gli uni che gli altri da un ceppo

(1) FIL. VILLANI, *De cita et moribus Dantis, insignis Comici*: « Me memini audisse poetam parentibus ortum nobilissimis, et qui ab Urbe Roma... patricio genere primordia retulissent. Referentibus aliis famae datum est majores eius a quodam Heliseo Romano... originem habuisse, etc. » (Per Fil. Villani cito dal *Liber de Civitate Florentiae famosis civibus*, dato in luce dal Galletti, Firenze, Mazzoni, 1847. — Pel Pucci, v. FRATICELLI, *Vita di Dante*, Firenze, 1861, pag. 9; pel Manetti, vedi *Dantis, Petrarcae ac Boccaccii Vita, recensente Laurentio Mehus*, Firenze, Giovannelli, 1747, pag. 7.

(2) FIL. VILLANI, *Scr. cit.*, pag. 8.

(3) *Par.*, XV, 126.

(4) « Principium vero generis ab Heliseo quodam ex Frangipanorum, ut quidam ferunt, familia, inveterata opinione hominum referebat » (*Ibid.*, pag. 7).

(5) *Inf.*, XIII, 149.

(6) BOCCACCI, *Vita di Dante*; Firenze, Moutier, 1833, pag. 12.

(7) FIL. VILLANI, *ibid.*, 68.

(8) LEON. BRUNI, *Vita di Dante Alighieri*, unita all'ediz. già citata di Fil. Villani, fatta dal Galletti, pag. 45.

(9) *Ibid.*, e vedi anche PASSERINI, *Scr. cit.*